



# DAMNATIO FIGURAE:

OPERE IN DIALOGO  
TRA ASSENZA  
E PRESENZA  
ALLA FONDAZIONE  
ALBERTO PERUZZO

Con la mostra **Damnatio Figurae**.  
**Dalla negazione dell'immagine al ritratto**,  
visitabile a Padova fino al 5 Ottobre,  
la Fondazione Alberto Peruzzo propone  
una riflessione sulla propria collezione  
e sul ruolo delle immagini  
nella contemporaneità.

Il percorso espositivo, che si sviluppa tra la Navata  
e la Sacrestia dell'ex chiesa di Sant'Agnese,  
invita il pubblico a interrogarsi sul senso  
dell'identità e su come essa venga percepita,  
tanto nella presenza quanto nell'assenza della figura.  
Viviamo in un tempo in cui le immagini sono ovunque  
e l'identità si costruisce anche attraverso  
ciò che si mostra agli altri. *Damnatio Figurae*,  
curata da Marco Trevisan, sceglie di andare  
in controtendenza: invece di aggiungere visioni,  
le sottrae. Al posto di volti riconoscibili, ci pone  
davanti presenze ambigue; al posto della chiarezza,  
il dubbio. Questa mostra non offre risposte,  
ma apre domande su cosa significhi rappresentare,  
guardare, essere visti. **Cosa resta di noi  
quando l'immagine non c'è più?** L'assenza qui  
non è un vuoto, ma un modo per vedere  
diversamente. In un'epoca di esposizione continua,  
sottrarsi diventa un atto critico.

Michael Biasi



A cura di Michael Biasi  
Direttore della galleria d'arte  
Maab Gallery, Milano

*Damnatio*  
F I G U R A E

A LATO: Thorsten Brinkmann  
*Grand Duc Vasario*, 2012,  
Pinault C-print, 199x149 cm  
© Thorsten Brinkman  
Courtesy l'Artista e Galleria Fumagalli



**Endless** - Lizzy Vuitton, 2021,  
tecnica mista su tela, 150x100 cm  
Collezione Fondazione Alberto Peruzzo,  
Padova - Foto: Marco Furio Magliani

## Damnatio FIGURAE

Ed è proprio questa assenza che ne intensifica la forza evocativa, trasformando la negazione dell'immagine in una presenza simbolica potente. La *damnatio figurae* del corpo non equivale a una *damnatio memoriae* della sofferenza e della passione di Cristo, che anzi, emergono con maggior forza nella nostra coscienza. A partire da questa idea, il curatore ha selezionato un nucleo di opere – provenienti da diverse collezioni – in cui il volto e l'espressione umana vengono celati, senza però negare del tutto la figurazione. Riuniti nella Navata, i lavori di cinque artisti, pur nella loro eterogeneità, intessono un dialogo silenzioso al quale siamo invitati ad assistere, concedendoci il tempo di rivolgere la nostra attenzione all'interiorità e all'introspezione dei soggetti rappresentati.

IL PROGETTO ESPOSITIVO,  
CURATO DAL DIRETTORE  
MARCO TREVISAN,  
TRADE ORIGINE DALL'OPERA  
SENZA TITOLO DEL 1996  
DI JANNIS KOUNELLIS,  
allestita in modo permanente  
nell'area dell'ex altare  
della chiesa, che nel 1944  
fu colpita da un bombardamento.

Nel segno indelebile dell'esplosione, si erge l'opera di Kounellis, costituita da una trave in legno alta 4 metri. Alla base, la trave è sostenuta da una **doppia piastra d'acciaio** posta su un letto di carboni, mentre un **sacco di juta** pende da essa e viene trafitto da un **pugnale**. L'opera richiama in modo evidente il tema della Crocifissione, pur senza rappresentare il corpo di Cristo.





Appena entrati nella Fondazione Alberto Peruzzo, siamo accolti da una delle sculture di **Aron Demetz** che, silenziose, abitano lo spazio espositivo. Al centro della ricerca dell'artista c'è il **corpo**: figure umane, spesso statiche e in posa frontale, che appaiono ferme, in attesa, sospese nel tempo, con tutta la loro fragilità. Non ne conosciamo l'espressione e, per colmare questa assenza, siamo spinti a osservare con maggiore sensibilità i difetti, le imperfezioni, i segni del tempo impressi nel legno, materia che diventa **metafora della vulnerabilità della condizione umana**.

Sulle pareti si fronteggiano opere di Mariano Sardón, Thorsten Brinkmann, Manolo Valdés e Nicola Samorì. Il linguaggio artistico di **Sardón** si rivolge alla scienza e alla tecnologia, impiegando strumenti informatici per realizzare installazioni che riflettono sul tema della percezione dell'altro e sulla realtà che ci circonda. I "ritratti" di **Brinkmann**, ispirandosi all'iconografia della tradizione, ne mettono in discussione i codici fondamentali: i personaggi rappresentati assumono pose che evocano i ritratti rinascimentali o barocchi, ma sono celati da maschere costituite da oggetti di uso quotidiano, così da ottenere composizioni surreali che interrogano l'identità e la rappresentazione. **Samorì**, invece, ha sviluppato una ricerca che unisce una profonda conoscenza della pittura tradizionale a interventi contemporanei radicali e spesso disturbanti. Le sue opere si presentano come fedeli riprese della grande tradizione pittorica europea – in particolare del Rinascimento e del Barocco – evocando autori come Caravaggio, Ribera o Rembrandt. Tuttavia, questa adesione formale alla tradizione è solo il punto di partenza per un processo di decostruzione che è molto potente nell'opera *Il sangue dei Santi (Paolo)* del 2023, in cui il volto e parte del corpo del santo sono corrosi, cancellati, deformati fino a diventare irriconoscibili. Il rapporto con la tradizione è presente anche in **Valdés**, che opera una rilettura contemporanea e concettuale di un celebre ritratto di Diego Velázquez, svuotandolo dei dettagli realistici e riducendolo a **sintesi formale e materica**.



IN ALTO: *Damnatio Figuræ*,  
Dalla negazione dell'immagine al ritratto.  
Installation view, Fondazione  
Alberto Peruzzo, Padova, 2025  
Foto: Ugo Carmeni

A LATO: **Tom Wesselman**  
*Study for Barbara and baby, 1979*,  
olio su tela, 33x48 cm  
Collezione Fondazione Alberto Peruzzo,  
Padova - Foto: Marco Furio Magliani

*Damnatio*  
FIGURAE



*Damnatio Figuræ*,  
Dalla negazione dell'immagine al ritratto.  
Installation view, Fondazione Alberto Peruzzo,  
Padova, 2025 - Foto: Ugo Carmeni

Dopo una cesura, rappresentata dall'opera *Senza titolo* di Jannis Kounellis, il percorso ci conduce nella zona della Sacrestia, dove una selezione di opere della Collezione Peruzzo ci introduce in un mondo completamente opposto: un universo fatto di sguardi, di identità, di presenze ben riconoscibili.

## DAMNATIO FIGURAE Dalla negazione dell'immagine al ritratto

A cura di Marco Trevisan  
Fondazione Alberto Peruzzo  
Spazio Sant'Agnese, Padova

FINO AL 5 OTTOBRE 2025

In questa sezione della mostra si susseguono le opere di artisti celebri, di icone della contemporaneità, tra cui **Giorgio de Chirico, Felice Casorati, Andy Warhol, Sandro Chia, Fernando Botero, Tom Wesselmann, Max Ernst e Mimmo Paladino**. **La mostra si conclude con *Stadium* di Maurizio Cattelan, un calcetto balilla lungo sette metri predisposto per partite di 11 contro 11 giocatori**. A un primo sguardo, la sua presenza potrebbe apparire fuori contesto: un oggetto ludico che, almeno in apparenza, sembra discostarsi dal filo conduttore tematico del ritratto. Eppure, è proprio questo *cortocircuito* a renderlo centrale. *Stadium* assume le sembianze in un vero e proprio *palcoscenico*. Nel gesto ludico del gioco si attivano, infatti, dinamiche complesse: competizione, alleanze, tensioni, ruoli. Il campo da gioco diventa una metafora della società, uno spazio dove ognuno interpreta una parte. Così, *Stadium* diventa un dispositivo relazionale, un invito a riflettere su come recitiamo nella quotidianità, tra vittorie e sconfitte, regole condivise e impulsi individuali. ●

**Marta Previti**